

INTRODUZIONE

A distanza di qualche mese dalla pubblicazione del primo volume di *Nuovi itinerari di Ricerca*, eccoci giunti alla presentazione del secondo numero. Il lavoro d'esordio è stato accolto con molta attenzione e simpatia, e questo ci ha rallegrato e stimolato a continuare il nostro impegno.

Anche questa volta i saggi raccolti spaziano in un ampio ambito, pur non perdendo mai di vista il territorio nel quale opera la Sezione di San Severo e Alta Capitanata della Società di Storia Patria per la Puglia, ai cui soci si devono anche gli scritti del nuovo volume.

Il nostro proposito, in verità, è di accogliere lavori anche da parte di altri studiosi, purché abbiano dignità scientifica, ma intanto sono stati i soci ordinari della Sezione quelli che hanno provveduto a offrire il frutto del proprio lavoro, ai quali si aggiungono due amici strettamente legati ad essa.

Ma entriamo *in medias res*. L'ampio saggio d'apertura, dedicato al pontificato di Innocenzo III, conclude lo scritto ospitato sul primo numero della nostra miscellanea.

Vito Sibilio, docente liceale e dottore di ricerca in Storia Medievale, ha tracciato un articolato e analitico quadro della personalità e dell'operato di papa Innocenzo, uno dei nomi di riferimento della Chiesa medievale, o forse meglio della Chiesa Cattolica *tout court*. Autore di opere come il *De contemptu mundi*, un classico della spiritualità medievale che è difficile dimenticare, una volta letto e meditato, Lotario di Segni è indubbiamente un personaggio che ha lasciato un segno profondo. Per giunta, il suo cammino si incontra e scontra con personaggi del calibro di Federico II di Svevia, ma anche di san Francesco d'Assisi, che da Innocenzo III ha avuto l'approvazione orale della propria regola. Si tratta di eventi famosi, che proprio quest'anno sono spesso rievocati, visto che stiamo celebrando il settimo centenario della morte di san Francesco, e che si legano a loro volta ad altri protagonisti come Dante e Giotto, per fermarsi ai primi nomi che ci vengono in mente. Insomma, nelle pagine del contributo ci sono davvero molti temi e spunti, per cui è una lettura da raccomandare.

Il secondo saggio, *Il tempo del sacro. Religiosità, poteri e vita comunitaria nell'Italia medievale e nel territorio di Apricena*, resta per molti versi nello stesso ambito storico.

L'autore, Giuseppe Di Perna, è un medico odontoiatra che coltiva la sua passione per la storia, con particolare riferimento a quella del proprio territorio. Il lavoro parte da lontano, dai primi secoli del Cristianesimo, per poi focalizzarsi sulla natia Apricena e sul territorio circostante, nel quale sono vivissime e originali le testimonianze cristiane. Di qui lo sguardo rivolto anche agli eremi, come quello di Pulsano, e alle chiese della zona, oltre che allo sviluppo urbanistico della cittadina dauna, oggetto di un'attenta analisi diacronica. Interessante è pure la sezione iconografica, che completa il lavoro.

Ci spostiamo di pochi chilometri, a San Severo, con il saggio di Antonio Masselli dedicato a *Il Monte Frumentario di San Severo*.

L'autore, imprenditore agricolo e legato al mondo delle associazioni culturali sin dagli anni Sessanta, ricorda le origini di questa istituzione, nata a San Severo nel 1718 dalla volontà del vescovo del tempo, mons. Adeodato Summantino. Il Monte Frumentario aveva lo scopo di aiutare la gente che coltivava la terra, prestando ai più poveri il grano occorrente per la semina, ma non mancavano dei problemi, legati proprio all'indigenza dei destinatari, non sempre in grado di restituire quanto ricevuto, con gli interessi connessi. Su queste premesse, Masselli ricostruisce una singolare pagina dell'Ottocento, con un litigio che coinvolge personalità di spicco del tempo. La vicenda finisce in tribunale e trova spazio in vari opuscoli e articoli di giornale, rintracciati dall'autore.

Passiamo senz'altro nell'ambito letterario con Mario Bocola, docente di Lettere e dottore di ricerca in Studi Umanistici presso l'Università degli Studi di Chieti-Pescara, intitolata a

Gabriele d'Annunzio. Già sullo scorso numero Bocola ci aveva offerto un saggio che chiamava direttamente in causa Luigi Capuana, amico di Verga e noto come teorico del Verismo. A questo argomento si ricollega ora Bocola, parlandoci de *La critica militante di Luigi Capuana negli scritti sparsi*.

L'autore de *Il marchese di Roccaverdina* e di varie sillogi di racconti si distingue anche per la sua intensa attività di critico e di pubblicista, che nel saggio di Bocola viene scandagliata con l'esperienza di chi ha già dedicato all'autore siciliano numerosi lavori. Ne viene fuori, dunque, un altro esempio di critica sull'Ottocento italiano.

Porta la firma dello scrivente, Francesco Giuliani, il saggio *Le fasciose e dannate Isole Tremiti. Il viaggio di Nicola Serena di Lapigio (1915)*. Serena di Lapigio, figlio del senatore Ottavio, è nato a Manduria nel 1875 ed è morto a Roma nel 1938. La sua passione per la scrittura è testimoniata da alcuni lavori, tra cui *Panorami garganici*, del 1934. In questa sede ci occupiamo in particolare dell'opuscolo pubblicato nel 1915, *Le isole Tremiti*, nel quale Nicola Serena di Lapigio parla del suo viaggio alle Diomedee, allora molto lontane dall'essere una perla del turismo mondiale, come oggi. Per giungervi, bisognava affrontare un tragitto inconsueto e scomodo. Sulle isole vi era una colonia penale, nella quale poco tempo prima, nel 1911, nel corso del noto conflitto voluto dalle autorità politiche italiane, erano stati deportati oltre mille libici, destinati ad una tragica fine.

L'opuscolo dell'autore di Manduria, con la sua penna da elegante e forbito scrittore, testimonia di vicende molto interessanti, mostrando i cambiamenti intervenuti nei luoghi, ma anche nella mentalità delle persone.

Veniamo, poi, al saggio di Angelo Russi, *Momenti e testimonianze di vita di uno storico*, che merita qualche osservazione particolare. Russi è nato a San Severo nel 1947. Dopo aver trascorso nella città natale la prima parte della sua esistenza, si è avviato agli studi storici, diventando docente ordinario di Storia Romana. Il suo scritto è un'analitica, rigorosa e insieme affettuosa disamina di un passato che si lega strettamente alla vita della città.

L'idea è stata nostra, sulla base di un'esperienza che risale a vari anni or sono, quando chiedemmo a Nino Casiglio di scrivere un saggio su Umberto Fraccacreta e il suo tempo. Ne venne fuori un ricordo prezioso su di una realtà lontanissima dalla nostra, a cavallo della seconda guerra mondiale. Quelle pagine hanno salvato un frammento prezioso del passato cittadino. Di qui l'invito rivolto nei mesi scorsi ad Angelo Russi affinché ricostruisse il mondo culturale e sociale della sua giovinezza, dunque la San Severo degli anni Cinquanta e Sessanta, che rappresentano un importante crocevia verso la modernità. A rendere più efficaci le sue memorie e i suoi riferimenti bio-bibliografici, l'Autore ha aggiunto una ricca sezione iconografica.

L'altro nostro scritto, *Storia di un'associazione culturale (e di una Città...)*. *La Sezione della Società di Storia Patria per la Puglia di San Severo e Alta Capitanata*, è un omaggio proprio alla nostra Sezione.

Più volte avevamo cercato di conoscere qualcosa di più sulle origini della Sezione locale, ma non avevamo mai approfondito l'argomento, finché ci è capitato di ricostruirne le vicende per un libro dedicato ai 90 anni dalla nascita della Società di Storia Patria per la Puglia, curato e promosso da Pasquale Corsi. Le notizie che circolavano, in verità, non ci convincevano e l'archivio barese presentava dei vuoti. Alla fine, abbiamo ricostruito come meglio potevamo il mosaico della nostra Sezione, inviando le pagine a Corsi, per poi approfondirle ulteriormente. Ed è questa seconda versione quella che presentiamo in questa sede.

Nata nel 1986, la Sezione ha riunito i principali esponenti della cultura del territorio o legata ad esso, muovendosi sulla scia di alcuni personaggi già in precedenza appartenenti alla Società di Storia Patria per la Puglia, ed il riferimento è ad Angelo, Umberto e Augusto Fraccacreta. Di qui il titolo del contributo, in cui il nesso tra associazione e comunità cittadina è reso volutamente in modo vistoso.

Il saggio successivo, a firma di Roberto Matteo Pasquandrea, si intitola *I sanseveresi e i fuochi d'artificio*, ed è un tema stimolante, com'è facile immaginare.

Pasquandrea, già anestesista ospedaliero, ha animato per vari decenni il mondo dell'associazionismo culturale dauno, prima di trasferirsi per motivi di famiglia a Perugia. Innumerevoli sono stati i suoi incarichi, e in questa sede ci limitiamo a ricordare il ruolo svolto nella nascita della sezione locale dell'Archeoclub d'Italia e della nostra Sezione di Storia Patria per la Puglia, nel 1986. Inoltre, è stato a lungo direttore del Museo e dell'Archivio Storico Diocesano.

Lo scritto che presenta affronta da molteplici punti di vista l'attaccamento dei Sanseveresi ai fuochi d'artificio. Pasquandrea ricorda che in verità i fuochi sono amati in tutto il mondo, citando tra l'altro il celebre romanzo di Carlo Levi *Cristo si è fermato a Eboli*, per poi esaminare la specifica situazione locale, specie in rapporto ai festeggiamenti annuali di maggio in onore della Madonna del Soccorso. Infine, l'Autore, dopo aver chiamato in causa le proprie memorie, offre una spiegazione scientifica di questo legame ed espone il suo giudizio finale sulle peculiarità locali.

Ciro Panzone, presidente dell'associazione culturale *Don Tommaso Leccisotti*, è un attento studioso della sua Torremaggiore, alla quale ha dedicato vari lavori, compresa una storia dalle origini articolata in più volumi, che è prossima alla conclusione.

Proprio su questa cittadina dauna è incentrato il saggio in questione, *Icona e chiesa di S. Maria di Loreto in Torremaggiore (secc. XVI - XXI). Cenni storici e artistici*. Nei secoli scorsi un nucleo greco-albanese si era trasferito a Torremaggiore, rimanendo strettamente legato alla propria identità etnica, linguistica e religiosa. Di qui la costruzione, nella seconda metà del secolo XVI, della chiesa ricordata nel titolo, officiata nel rito greco-bizantino da preti sia d'etnia albanese che di origine greca. S. Maria di Loreto viene inoltre impreziosita da una pregevole icona mariana, intronizzata sopra l'altare e realizzata su commissione di Pietro Tosches in Civitate nel 1570. Panzone segue la storia di questo edificio sacro fino ai giorni nostri, dando la dovuta attenzione ai tanti temi connessi.

Anche questo numero di *Nuovi itinerari di Ricerca* sarà reso disponibile on line nel nostro sito telematico, accanto alle precedenti miscellanee della Sezione. Inoltre, sarà in vendita in forma cartacea su Amazon.

L'obiettivo, come sempre, è quello di offrire una prova di impegno e passione, in nome dei più alti valori della cultura.

FRANCESCO GIULIANI

INTRODUCTION

A few months after the publication of the first volume of *Nuovi itinerari di Ricerca*, we now present the second issue. The inaugural work was received with considerable attention and goodwill, which has both pleased and encouraged us to continue our commitment.

Once again the collected essays range widely, yet never lose sight of the territory in which the San Severo and Alta Capitanata Section of the Società di Storia Patria per la Puglia operates—the very members of which have also contributed the writings in this new volume.

Our intention, in truth, is to welcome contributions from other scholars as well, provided they possess scholarly merit. For the present, however, it is the ordinary members of the Section who have offered the fruit of their labours, joined by two friends closely connected with it.

Let us now enter *in medias res*. The substantial opening essay, devoted to the pontificate of Innocent III, concludes the study already published in the first issue of our miscellany.

Vito Sibilio, a secondary-school teacher and PhD in Medieval History, has drawn an articulated and analytical portrait of the personality and activity of Pope Innocent, one of the reference figures of the medieval Church—or perhaps of the Catholic Church *tout court*. Author of works such as the *De contemptu mundi*, a classic of medieval spirituality that is difficult to forget once read and meditated upon, Lotario di Segni is undoubtedly a figure who left a profound mark. Moreover, his path intersects and collides with personalities of the stature of Frederick II of Hohenstaufen, as well as with St Francis of Assisi, who received from Innocent III the oral approval of his Rule. These are famous events that are being frequently recalled this year, as we celebrate the eighth centenary of the death of St Francis, and that in turn link up with other protagonists such as Dante and Giotto, to mention only the first names that come to mind. In short, the pages of this contribution contain a great many themes and insights, making it a reading to be warmly recommended.

The second essay, *Il tempo del sacro. Religiosità, poteri e vita comunitaria nell'Italia medievale e nel territorio di Apricena* (“The Time of the Sacred. Religiosity, Powers and Community Life in Medieval Italy and in the Territory of Apricena”), remains for the most part within the same historical sphere.

Its author, Giuseppe Di Perna, is a dental surgeon who cultivates a passion for history, with particular reference to that of his own territory. The study begins far back, in the early centuries of Christianity, before focusing on his native Apricena and the surrounding area, where Christian testimonies remain vivid and original. From there the gaze turns also to hermitages such as that of Pulsano and to the churches of the zone, as well as to the urban development of the Daunian town, the object of a careful diachronic analysis. The iconographic section that completes the work is likewise of interest.

We move only a few kilometres, to San Severo, with the essay by Antonio Masselli devoted to *Il Monte Frumentario di San Severo* (“The Monte Frumentario of San Severo”).

The author, an agricultural entrepreneur long connected with the world of cultural associations since the 1960s, recalls the origins of this institution, founded in San Severo in 1718 by the will of the then bishop, Monsignor Adeodato Summantico. The Monte Frumentario had the purpose of assisting those who cultivated the land by lending the poorest the grain needed for sowing; yet problems were not lacking, linked precisely to the destitution of the recipients, who were not always able to repay what they had received, together with the related interest. On these premises Masselli reconstructs a singular page of the nineteenth century, involving a dispute that drew in prominent figures of the time. The affair ends in court and finds space in various pamphlets and newspaper articles recovered by the author.

We now pass without further ado into the literary sphere with Mario Bocola, teacher of Letters and PhD in Humanistic Studies at the University of Chieti-Pescara. Already in the previous issue Bocola had offered us an essay that brought Luigi Capuana—friend of Verga and known as a theorist of Verismo—directly into play. He now returns to this subject, speaking of

La critica militante di Luigi Capuana negli scritti sparsi (“The Militant Criticism of Luigi Capuana in His Scattered Writings”).

The author of *Il marchese di Roccaverdina* and of various collections of short stories also distinguished himself by his intense activity as critic and journalist, which Bocola’s essay examines with the experience of one who has already dedicated numerous studies to the Sicilian writer. What emerges is another example of criticism of the Italian nineteenth century.

Bearing the signature of the present writer, Francesco Giuliani, is the essay *Le fascinose e dannate Isole Tremiti. Il viaggio di Nicola Serena di Lapigio (1915)* (“The Fascinating and Damned Tremiti Islands. The Journey of Nicola Serena di Lapigio, 1915”). Serena di Lapigio, son of Senator Ottavio, was born in Manduria in 1875 and died in Rome in 1938. His passion for writing is attested by several works, among them *Panorami garganici* (1934). Here we are concerned in particular with the booklet published in 1915, *Le isole Tremiti*, in which Nicola Serena di Lapigio speaks of his journey to the Diomedean Islands, then still far from being the pearl of world tourism that they are today. To reach them one had to undertake an unusual and uncomfortable journey. On the islands there was a penal colony in which, a short time earlier, in 1911, during the well-known conflict desired by the Italian political authorities, more than a thousand Libyans had been deported, destined for a tragic end.

The booklet by the Mandurian author, written with the elegant and polished pen of a refined writer, testifies to highly interesting events, showing the changes that had taken place in the places themselves as well as in people’s mentality.

We then come to the essay by Angelo Russi, *Momenti e testimonianze di vita di uno storico* (“Moments and Testimonies from the Life of a Historian”), which deserves particular comment. Russi was born in San Severo in 1947. After spending the first part of his existence in his native city, he embarked on historical studies and became full professor of Roman History. His writing is an analytical, rigorous and at the same time affectionate examination of a past closely bound up with the life of the city.

The idea was ours, based on an experience dating back several years, when we asked Nino Casiglio to write an essay on Umberto Fraccacreta and his time. The result was a precious recollection of a reality very distant from our own, straddling the Second World War. Those pages preserved a valuable fragment of the city’s past. Hence the invitation addressed in recent months to Angelo Russi to reconstruct the cultural and social world of his youth—that is, the San Severo of the 1950s and 1960s, which represent an important crossroads towards modernity. To render his memories and bio-bibliographical references more effective, the Author has added a rich iconographic section.

Our other contribution, *Storia di un’associazione culturale (e di una Città...)*. *La Sezione della Società di Storia Patria per la Puglia di San Severo e Alta Capitanata* (“History of a Cultural Association (and of a City...). The Section of the Società di Storia Patria per la Puglia of San Severo and Alta Capitanata”), is a tribute precisely to our Section.

We had more than once sought to learn something more about the origins of the local Section, yet had never delved deeply into the subject until we found ourselves reconstructing its history for a volume dedicated to the ninetieth anniversary of the founding of the Società di Storia Patria per la Puglia, edited and promoted by Pasquale Corsi. The information circulating, truth to tell, did not convince us, and the Bari archive presented gaps. In the end we reconstructed the mosaic of our Section as best we could, sending the pages to Corsi and then exploring them further. It is this second version that we present here.

Founded in 1986, the Section brought together the principal exponents of the culture of the territory or connected with it, moving in the wake of certain figures who had already belonged to the Società di Storia Patria per la Puglia—namely Angelo, Umberto and Augusto Fraccacreta. Hence the title of the contribution, in which the link between association and urban community is deliberately made conspicuous.

The following essay, by Roberto Matteo Pasquandrea, is entitled *I sanseveresi e i fuochi d'artificio* ("The People of San Severo and Fireworks"), and is a stimulating theme, as one can easily imagine.

Pasquandrea, formerly a hospital anaesthetist, animated the world of Daunian cultural associations for several decades before moving to Perugia for family reasons. His appointments were innumerable; here we limit ourselves to recalling the role he played in the founding of the local section of the Archeoclub d'Italia and of our own Section of the Società di Storia Patria per la Puglia in 1986. He was also for a long time director of the Museum and of the Diocesan Historical Archive.

The study he presents approaches from multiple points of view the attachment of the people of San Severo to fireworks. Pasquandrea recalls that fireworks are in truth loved throughout the world, citing among other things Carlo Levi's celebrated novel *Cristo si è fermato a Eboli*, before examining the specific local situation, especially in relation to the annual May festivities in honour of the Madonna del Soccorso. Finally the Author, after invoking his own memories, offers a scientific explanation of this bond and sets out his final judgement on the local peculiarities.

Ciro Panzone, president of the cultural association *Don Tommaso Leccisotti*, is a careful student of his Torremaggiore, to which he has dedicated various works, including a history from the origins articulated in several volumes that is nearing completion.

It is precisely on this Daunian town that the essay in question is centred: *Icona e chiesa di S. Maria di Loreto in Torremaggiore (secc. XVI–XXI). Cenni storici e artistici* ("The Icon and Church of S. Maria di Loreto in Torremaggiore (16th–21st centuries). Historical and Artistic Notes"). In past centuries a Greek-Albanian nucleus had settled in Torremaggiore, remaining closely tied to its ethnic, linguistic and religious identity. Hence the construction, in the second half of the sixteenth century, of the church mentioned in the title, served in the Greek-Byzantine rite by priests of both Albanian ethnicity and Greek origin. S. Maria di Loreto is further enriched by a fine Marian icon, enthroned above the altar and executed on commission from Pietro Tosches in Civitate in 1570. Panzone follows the history of this sacred building down to our own day, giving due attention to the many related themes.

This issue of *Nuovi itinerari di Ricerca* too will be made available online on our website, alongside the previous miscellanies of the Section. It will also be sold in printed form on Amazon.

The aim, as always, is to offer a demonstration of commitment and passion, in the name of the highest values of culture.

FRANCESCO GIULIANI